

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE
CORRELATI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE IN SICILIA

SEDUTA DI MARTEDÌ 24 MARZO 2015

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI

**Audizione dell'ex assessore regionale dell'energia e dei servizi di pubblica utilità della
Regione siciliana, Pier Camillo Russo.**

L'audizione inizia alle 15.20.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione di Pier Camillo Russo, ex assessore della Regione siciliana.

Avverto il nostro ospite che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico che sarà pubblicato sul sito internet della Commissione e che, se lo riterrà opportuno, i lavori della Commissione proseguiranno in seduta segreta, invitandolo comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata nella parte finale del nostro incontro.

Cedo la parola a Pier Camillo Russo.

PIER CAMILLO RUSSO, *Ex assessore della Regione siciliana*. Nessuno è perfetto.

PRESIDENTE. Tra l'altro, era un momento particolare, perché c'era questa situazione legata ai grandi impianti di incenerimento, quest'inchiesta, che cercheremo di capire nella nostra visita che fine stia facendo. Abbiamo un po' ripreso il tema, perché stiamo facendo un aggiornamento e devo dire non cogliamo segnali di grande cambiamento rispetto a una situazione che ci sembrava molto di crisi già allora. Di fatto, se non ci sembra molto cambiata, ma ci fa piacere sentirne.

Stiamo mettendo insieme un po' tutti i diversi assessori anche per avere il quadro che ha condotto fino alla situazione attuale. Nel ricostruire, dal 2010 al 2015, le ragioni e le modalità di tante iniziative – peraltro, era stata messa in campo questa riforma delle SRR, tutte ferme al palo – ci interessa capire da lei, che ha vissuto questa situazione da amministratore, dopodiché ha fatto altro, che lettura avesse e quale situazione abbia lasciato. Eventualmente, le rivolgeremo anche delle domande più specifiche sull'indagine legata ai quattro inceneritori.

Le darei la parola chiedendole di focalizzarci su questa situazione.

PIER CAMILLO RUSSO, *Ex assessore della Regione siciliana*. Se è lecito paragonare ciò che è estremamente piccolo a ciò che è immenso, potrei cominciare come un famoso articolo di Luigi Einaudi del 26 aprile 1945, *heri dicebamus*. Ci siamo lasciati con tante speranze, con la legge n. 9 del 2010 approvata, e tuttavia quelle speranze non si sono consolidate. Come è accaduto?

Richiamo la loro attenzione su un primo fatto. A luglio 2010, con ordinanza 3887 viene dichiarato lo stato di emergenza in Sicilia. Come loro certamente ricorderanno, tutte le ordinanze di Protezione civile recano in calce l'elenco delle norme derogabili: l'unica legge derogabile e derogata *in toto* è la legge regionale n. 9 del 2010 e in quell'ordinanza si torna a parlare di termovalorizzatori.

Quali erano i contenuti essenziali, peraltro già rappresentati a suo tempo alla Commissione, della legge n. 9 del 2010? Quelli di frangere una condizione assurda che si era verificata in Sicilia nella gestione degli ambiti territoriali ottimali. Vi era la vulgata secondo cui l'autorità d'ambito fosse in sé un evento negativo, cosa che personalmente mai mi convinse e tuttora non mi convince, atteso che l'autorità d'ambito, prima dall'abrogazione dell'articolo 201 del decreto legislativo n. 152 del 2006, era una struttura eguale in Sicilia, in Lombardia, in Emilia-Romagna, in Calabria. Era illogico, dunque, ritenere che la struttura fosse in sé paradigmatica di una mal pratica.

Di conseguenza, il problema era frangere il binomio distorto che si era creato tra

amministrazioni locali e società d'ambito, in cui queste ultime venivano utilizzate per fare tutto quello che non si poteva come ente locale, vale a dire assunzioni *à go go*, appalti affidati in forma diretta profittando di una traduzione abbastanza libera dell'espressione *in house*, nel senso che era diventato «de noantri». In Sicilia, si direbbe proprio letteralmente «a pparti ii casa», riferito al coltivatore diretto che vende direttamente i prodotti della propria produzione, da parte di casa.

L'idea della legge n. 9 del 2010 di anticipare ciò che arriverà quattro anni dopo, vale a dire creare una centrale unica di committenza, togliere all'autorità d'ambito, diventata società di regolazione dei rifiuti, i poteri gestori, ma farne a mo' di CONSIP – nulla di particolarmente originale, solo una buona attività di copiatura – il soggetto che poneva a gara un contratto normativo.

Guardate che la legge n. 9 del 2010 lo definisce così, per non lasciare adito a equivoci: contratto normativo, vale a dire un contratto generale in cui sono inclusi tutti i servizi e dal quale i comuni comprano i servizi che servono. A Taormina non serve comprare la pulizia delle spiagge, che sono del comune di Giardini Naxos, ma a Bagheria, da dove provengo, nella mitica «Coinreslandia» – se volete, ci torniamo, perché ancora esiste questo problema – non serve pulire le fioriere, che non ha, ma pulire la spiaggia.

Allora, l'idea era quella di avere un gradino di servizi necessari acquistati da tutti e appaltati all'esterno e contare via via ciò che serviva comune per comune. Questo avrebbe comportato che ogni comune comprava quello che effettivamente gli serviva, che già di per sé realizzata un risparmio; che, essendo ogni comune responsabile dell'esecuzione dell'appalto sul proprio territorio, eventuali ritardi del singolo comune non si sarebbero riverberati sugli altri comuni dell'ambito; che vi era la possibilità di utilizzare la messe di dipendenti assunti da parte delle società d'ambito presso l'appaltatore.

Su questo vorrei richiamare la loro attenzione. Si è detto che il *punctum pruriens* della legge n. 9 del 2010, quello che ne avrebbe impedito – perdinci! – l'applicazione starebbe nel fatto di questa utilizzazione del personale incardinato nelle società di regolamentazione dei rifiuti presso gli appaltatori privati, anche in quel caso una modestissima opera di ricopiatura dell'articolo 30 del decreto legislativo n. 276 del 2003, che consente il distacco presso l'appaltatore di dipendenti del committente.

Né rispetto a un'evenienza del genere poteva essere di ostacolo la *querelle* su chi dovesse compilare, ad esempio, il documento unico di valutazione rischi, perché anche questa è un'ipotesi normata, vi è una recente sentenza della Cassazione del 2013 che dice che comunque

il DUVRI è di competenza del datore di lavoro originale, che lo redige e lo comunica all'appaltatore.

A mio modo di vedere, ma è in realtà è un riscontro normativo, il vero problema che non ha consentito di portare a esecuzione nella sua interezza la legge n. 9 del 2010 è che l'appalto per centrale di committenza non consente gestioni territoriali. Cercherò di dirlo nel modo più elegante possibile. Eleva i parametri di valutazione delle condizioni di contrasto alla criminalità organizzata. Essendo un appalto di valore ben più elevato, i parametri sono necessariamente più elevati. Non basta la certificazione camerale che c'era all'epoca, ma è necessaria l'informativa prefettizia.

Troverete un altro elemento particolarmente «urticante» ai commi 6 e 7 dell'articolo 19 della legge n. 9 del 2010, laddove, unica legge a mia memoria in Sicilia – di norma, ho buona memoria – non si consentiva la sanatoria dei rapporti di lavoro illecitamente costituiti. Diceva che potevano essere trasferiti dalle società d'ambito alle SRR soltanto coloro che a quella data si trovassero in certe condizioni, ovvero che avessero conseguito la titolarità del rapporto di lavoro in forza di sentenza che abbia acquisito efficacia di cosa giudicata. Quella è stata una cosa veramente urticante.

L'esito è stato che per una scelta rispettabilissima sopravvenuta si è consentito, con una lettura un po' parallela nella sfera laica della legislazione pugliese in materia di ambiti di raccolta ottimali, la possibilità di costituire ARO molto più piccoli, quindi gemmando di nuovo le stazioni committenza, e addirittura ai singoli comuni di organizzare la propria gara. Su questo punto – credo che quest'ultima sia una legge del 2013 – ho fortissime perplessità da modesto operatore del diritto, perché di quello solo mi occupo ormai. Vi sono, infatti, sono numerosi arresti della Consulta che affermano essere la materia di cui ci occupiamo inerente alla tutela della concorrenza, e dunque riservata all'esclusiva potestà legislativa dello Stato.

Peraltro, ricordo a me stesso che a essere abrogato è stato l'articolo 201 del testo unico ambiente, vale a dire autorità d'ambito, e non l'articolo 200, ambiti territoriali ottimali, che dunque rimane il modello organizzativo vincolante...

PRESIDENTE. In certe regioni ci sono.

PIER CAMILLO RUSSO, *Ex assessore della Regione siciliana*. Infatti. In ogni caso, quello rimane, sulla base di quella pronuncia della Consulta, un contesto organizzativo vincolante per le regioni, ma è verissima la sintesi.

Sulla storia dei dipendenti che non potevano essere sanati vi sono state, in particolare con riferimento al Coinres, due pronunce della corte d'appello di Palermo e due della Corte dei conti siciliana - una ha acquisito efficacia di cosa giudicata – che hanno espressamente affermato che le norme dell'articolo 19, commi 6 e 7, della legge n. 9 del 2010, non hanno in alcun modo efficacia sanante di assunzioni illegittime, che chi è stato assunto in questo modo non può continuare a stare dove sta e che chi ha posto in essere queste condotta deve risarcire circa 2 milioni di euro. Il risarcimento mi risulta essere in corso o quantomeno avviato, ma della risoluzione del rapporto di lavoro non ho notizie.

PRESIDENTE. Questo vale per quanto riguarda il consorzio del Coinres.

PIER CAMILLO RUSSO, *Ex assessore della Regione siciliana*. Sì.

PRESIDENTE. Facendo paragoni con altre situazioni, sono tantissimi i luoghi in Italia dove si sono costituite autorità d'ambito e non si è mai capita, o almeno io non ho mai capito, la distinzione che vede da una parte il tentativo di costruire un ente regolatore e di controllo per la determinazione della qualità del servizio, di tariffe il più possibile omogenee, che non ha niente a che vedere con la gestione. D'altra parte, è improprio chiamare ATO quasi tutti questi enti. In realtà, sono...

PIER CAMILLO RUSSO, *Ex assessore della Regione siciliana*. Ex autorità d'ambito.

PRESIDENTE. Sono delle Spa di gestione. Che poi una parte di queste gestisca in proprio il servizio, una parte lo affidi in gestione fuori, non c'è niente di regolatorio, ma si sono trasformate in società di carattere gestionale. Dico bene o è una lettura...

PIER CAMILLO RUSSO, *Ex assessore della Regione siciliana*. Se non fosse così, la legge n. 9 del 2010 non avrebbe senso. L'aspirazione...

PRESIDENTE. Un'altra questione che mi lascia un po' perplesso è che per questa trasformazione da ATO, impropriamente, si costituiscano addirittura un commissario liquidatore di là e un commissario nuovo di qua. In realtà, non mi sembra che le adesioni dei comuni siano state così massicce ed entusiastiche. Il comune non lo fa e interviene un

commissario regionale per la parte nuova; poi c'è un commissario liquidatore sulla parte vecchia. Presumo che questi commissari non svolgano gratis questo mestiere, quindi si mettono in campo risorse.

PIER CAMILLO RUSSO, *Ex assessore della Regione siciliana*. Ripeto che l'idea delle SRR è quella di essere un soggetto meramente regolatore. Serve anche, brutalizzando il concetto, a evitare la sommossa: se è stato assunto un certo numero di persone, se si licenzia, scatta la sommossa.

Allora, l'idea è stata di incardinare quelle persone sul soggetto regolatore, che però in quanto piastra servizi, fornisce questa manodopera all'appaltatore che si è aggiudicato il servizio, il quale li organizza per rendere il servizio. I numeri non sarebbero eccessivi se...

PRESIDENTE. L'idea, quindi, era anche quella secondo la quale, nel momento in cui una società vince il servizio, che si accollerà il personale...

PIER CAMILLO RUSSO, *Ex assessore della Regione siciliana*. Assolutamente sì. Acquisisce il personale per la gestione. Questo era l'unico modo per evitare il licenziamento delle persone e per dire che la Regione siciliana si impegnava a garantire il posto di lavoro, non quel posto di lavoro.

Vi è un passaggio nell'articolo 19 che, se non si ha il *background* di fatto noto, diventa incomprensibile. A un certo punto, si parla di SRR organizzate in modo da garantire un rapporto tra personale addetto ai servizi strumentali e quello operativo di 1 a 9. Il rapporto è stato di 3,8 a 6,2, i primi in ufficio e i secondi a spazzare le strade. L'impegno era stato quello di garantire il posto di lavoro, non quel posto di lavoro.

GIUSEPPE COMPAGNONE. Probabilmente, c'è stato come motivo anche, se non capisco male io, il problema dei debiti contratti dalle ATO. Vuole spiegare?

STEFANO VIGNAROLI. Se posso aggiungere un'osservazione, abbiamo incontrato diverse difficoltà a risalire ai debiti complessivi di queste ATO: può aiutarci a fare un po' di chiarezza?

All'inizio, ha detto che le ATO sono in tutta Italia: aver scelto un'Spa può essere sbagliato perché ha contribuito a quest'anomalia e alla possibilità di poter fare un po' come si voleva, sfuggendo al controllo delle amministrazioni e così via?

PIER CAMILLO RUSSO, *Ex assessore della Regione siciliana*. Spero di non sbagliare chiamandola onorevole e non senatore – potrebbe portare bene gli anni – stasera torno a Bagheria, a casa mia, mi sono già fatto due anni di auto blindata e zona rimozione antibomba davanti casa: riparerò del Coinres così vediamo di rinnovare l'evento per rispondere alla sua domanda.

Il Coinres, Consorzio, intercomunale di rifiuti, energia e servizi, è il paradigma di quello che è accaduto in Sicilia. Anzitutto, è l'unico in Sicilia costituito in forma di consorzio di enti locali e non di società, ma misteriosamente continua ad applicare tuttora il contratto collettivo nazionale di Federambiente, mentre i consorzi di enti locali, così come potrà verificare accedendo al sito dell'ARAN (*Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni*), dovrebbero applicare il contratto collettivo regioni e autonomie locali, che comporta un 40 per cento di costi in più.

STEFANO VIGNAROLI. Questo contratto è più oneroso?

PIER CAMILLO RUSSO, *Ex assessore della Regione siciliana*. Sì. Federambiente costa di più, rispetto a quegli locali, il 40 per cento in media.

In secondo luogo, pur essendo un consorzio di enti locali e dovendo fare pubblici concorsi, Coinres ha assunto per chiamata diretta circa 500. Poiché, però, era stata svolta una selezione pubblica con invio dei *curricula* «non satisfattiva», Coinres non si è mai dotato dei mezzi per l'espletamento del servizio da parte dei 500, e dunque ha fatto dei contratti di nolo. A freddo? No, a caldo. Col contratto di nolo a caldo sono state soddisfatte, dunque, le legittime aspettative di lavoro anche delle persone che erano rimaste escluse dalla selezione di cui abbiamo detto, con ciò enfatizzando i costi. In tutto questo, le gare d'appalto non sono state tra le pratiche più diffuse nell'acquisizione di questi mezzi.

Le sto parlando di un consorzio. Potrei parlarle delle società. Non farò nomi di società perché dovrei opporvi sull'esempio che sto usando i principi desumibili dall'articolo 200 del codice di procedura penale, sul segreto d'ufficio, ma farò un'esemplificazione limitata, come cortesemente mi ha chiesto, alle ragioni.

Immagini che si costituisca una società mista – negli ultimi trent'anni non ho fatto altro che occuparmi di gare d'appalto, sia pure in varie posizioni – in cui, ovviamente, i soci pubblici, gli enti locali sono soci finanziari, mentre i soci privati sono soci operativi e gestiscono

la discarica. A quel punto, si prospetta una possibilità di utilizzazione economica dei rifiuti, ma i soci operativi che sono dentro non sanno farlo e bisogna affidarsi a un terzo. Quel terzo viene scelto per chiamata diretta e si stipula un contratto secondo cui bisogna produrre un certo numero di tonnellate di un certo prodotto.

A quel punto, dopo qualche anno il prodotto non si realizza nella quantità auspicata e la società affidataria in via diretta dell'appalto agisce per il risarcimento del danno nei confronti della società mista che le aveva affidato l'appalto. Leggendo un po' le carte, si scopre che magari vi è quella che in diritto costituzionale si chiamerebbe unione personale di regni – Vittorio Emanuele con l'Italia e l'imperatore di Etiopia – che magari un autorevole esponente della società mista conferente l'appalto è il proprietario della società cui l'appalto è stato conferito.

Poiché, però, l'operazione deve essere *win-win*, si scopre anche che la gestione della discarica in quanto tale è affidata a una società anch'essa di proprietà della stessa persona. Se si riesce, allora, a realizzare il prodotto nelle quantità auspiccate, si è realizzato con un affidamento diretto un vantaggio competitivo che non è stato messo a gara; se non si riesce a realizzarlo nella quantità auspicata, si fa l'azione risarcitoria sulla base di un danno provocato da se stessi. Capisco che sembra delirante, ma è una mia idea, benché non ci siano esempi conclamati in questo senso.

GIUSEPPE COMPAGNONE. Vi avevo avvertito...

PIER CAMILLO RUSSO, *Ex assessore della Regione siciliana*. Mi oppongo. Qualora la cosa fosse vera, gli attori non sarebbero siciliani. In ogni caso, tengo a precisare che la mia è solo un'esemplificazione. Se ha tempo libero, cominciano a girare qui attorno e le racconto di vari *escamotage*.

Sui termovalorizzatori...

PRESIDENTE. Relativamente ai termovalorizzatori, al di là di quello che ci dirà e che sarà sicuramente interessante, vorrei chiedere un suo parere. Abbiamo visto che, nel momento in cui tramonta tutta la vicenda, alcune di queste ATI o piccole aziende, non i grandi *player* spiccatamente riconducibili alla Sicilia, sono in buona parte le stesse che anche oggi troviamo a operare nel settore delle discariche. Mi ha particolarmente incuriosito. Tramontato un *business*, se ne sta profilando un altro...

PIER CAMILLO RUSSO, *Ex assessore della Regione siciliana*. È quello vecchio.

PRESIDENTE. Diciamo quello vecchio, che poi si è spostato sugli inceneritori, sui quali non è riuscito e che adesso ritorna sul tema dell'«ampliamento» delle discariche, tra l'altro di grande attualità visto che c'è questa discussione sulla gestione delle grandi discariche private. Sembra che i *player* di questi meccanismi siano un po' sempre gli stessi.

PIER CAMILLO RUSSO, *Ex assessore della Regione siciliana*. Guardi, non credo che chi gestisce una discarica, proprio per questioni logistiche, possa essere fuori da un sistema che si fondi sui termovalorizzatori, non fosse altro che perché i residui di incenerimento vanno comunque in discarica, a essere generosi.

Il problema è che non abbiamo gli uni e si stanno esaurendo le altre. È questo il problema che vedo.

STEFANO VIGNAROLI. Lei pensa che il mancato *business* degli inceneritori, visto che dentro c'erano appunto le stesse società private, sia stato in qualche maniera compensato con alcune facilitazioni per l'ampliamento delle discariche private? Può anche rispondermi sui debiti delle ATO?

PIER CAMILLO RUSSO, *Ex assessore della Regione siciliana*. I debiti delle ATO si maturano su questo. Quando non fa un appalto, sopporta un costo maggiore del 40 per cento in media, anche 50.

STEFANO VIGNAROLI. Secondo lei, a quanto ammonta il complessivo dei debiti?

PIER CAMILLO RUSSO, *Ex assessore della Regione siciliana*. A circa un miliardo di euro.

STEFANO VIGNAROLI. È plausibile che sia di più o che sia aumentato nel frattempo?

PIER CAMILLO RUSSO, *Ex assessore della Regione siciliana*. È verosimile che sia aumentato perché si applicano interessi commerciali, 231 del 2002, per cui ogni euro di ritardo produce interessi commerciali. È assolutamente verosimile.

Il tema è che, quando lei fa un nolo a caldo, prende il mezzo con dentro l'operatore, sta pagando 500 stipendi, vuoto per pieno, e in più i costi dal nolo. Porti a sistema tutto questo su 27 ATO, che continuiamo a chiamare così per comodità di linguaggio, in Sicilia e otterrà la situazione spaventosa che si è determinata.

Ho assistito a cose che voi umani non potete immaginare.

STEFANO VIGNAROLI. Può raccontarcele.

PIER CAMILLO RUSSO, *Ex assessore della Regione siciliana*. Certo, lo faccio subito. Ogni tanto bisogna rompere la tensione e mi auguro solo quella. Consideri che i comuni erano i soci di queste società: i rappresentanti dei comuni andavano nella società, disponevano assunzioni a iosa, dopodiché tornavano presso i comuni e impugnavano i bilanci della società di cui avevano determinato il disastro. Questo è accaduto e accade tuttora.

STEFANO VIGNAROLI. Come immagino accada anche ai sindaci, che magari protestavano contro...

PRESIDENTE. Li nominavano loro.

STEFANO VIGNAROLI. Poi andavano a firmare...

PIER CAMILLO RUSSO, *Ex assessore della Regione siciliana*. Sliding doors...

STEFANO VIGNAROLI. Dicevano una cosa e poi ne facevano un'altra.

PIER CAMILLO RUSSO, *Ex assessore della Regione siciliana*. Quanto ai giochi che si fanno sugli appalti, mi sono divertito una volta a fare un calcolo fattoriale per i termovalorizzatori: la possibilità che la gara andasse come è andata – ho anche il calcolo con me – è 1 su 949 milioni. Le possibilità di vincere il Superenalotto sono 1 su 624 milioni.

STELLA BIANCHI. A meno che non conoscessero...

PIER CAMILLO RUSSO, *Ex assessore della Regione siciliana*. Certo, per carità.

STEFANO VIGNAROLI. Parla della coincidenza che non si sono ostacolati.

PIER CAMILLO RUSSO, *Ex assessore della Regione siciliana*. Perfetto. Quello comporta un incremento di costi spaventoso. Ho con me una delle sentenze dei termovalorizzatori, che rileggevo: ogni volta mi fa impressione. Non so se la conosciate, ma c'è un passaggio in cui un TAR di provincia – massimo rispetto, ma non è il TAR Lazio, bensì il TAR Palermo – ha utilizzato, per descrivere quest'appalto, la stessa terminologia fino ad allora usata solo per Siino, il Ministro dei lavori pubblici di cosa nostra.

Vi leggo il passaggio: «[...] elementi gravi, precisi e concordanti si rilevano anche sotto un profilo oggettivo, essendosi riscontrata l'identità – grafica e contenutistica – delle deduzioni alle osservazioni di un altro RTI (non aggiudicatario), e, infine, essendosi constatata l'anomalia dell'assenza di sovrapposizione territoriale delle offerte presentate in relazione alla spartizione territoriale dell'ambito di operatività dei singoli RTI [raggruppamenti temporanei d'impresa]. Quest'ultima circostanza, a parere del Collegio, è, con tutta evidenza il frutto non solo di un sicuro scambio di informazioni, ma addirittura di una preparazione “a tavolino”...

PRESIDENTE. La ricordo.

PIER CAMILLO RUSSO, *Ex assessore della Regione siciliana*. «... del concreto contenuto economico delle singole offerte [...]». Il tavolino degli appalti di Siino, poi diventato pentito, è una creazione della Sicilia degli anni Ottanta.

GIUSEPPE COMPAGNONE. A quanto ammontava l'investimento dei quattro termovalorizzatori? A suo parere, a quanto poteva ammontare, invece, il guadagno dei termovalorizzatori messi a regime per i venti anni?

PIER CAMILLO RUSSO, *Ex assessore della Regione siciliana*. Vado veramente a memoria, quindi vi prego di scusarmi se sbaglio. Che io ricordi, l'appalto aveva un valore di 5,5 miliardi di euro l'anno per 20 anni, il che è lievemente sovradimensionato secondo gli operatori del settore. Sarebbero 110 miliardi di euro in 20 anni. Una gara non libera certamente non avrebbe consentito ribassi significativi, diciamo così.

Credo che all'inizio il presidente mi avesse parlato della situazione dei contenziosi. I

contenziosi pendenti su questa materia sono 32 in tutta Italia. il 27 c'è udienza di precisazione delle conclusioni al tribunale di Milano, dove c'è una significativa complessità – non che gli altri fossero semplici – della difesa. Mentre, infatti, il giudice amministrativo si è occupato della liceità e della legittimità della procedura di affidamento con gli esiti – qui ci siamo appena soffermati – il giudice ordinario discuterà della sorte dei contratti sottoscritti *medio tempore*.

Tra quando, infatti, si bandisce la gara, nel 2002, a quando si annulla, nel 2010, sono trascorsi otto anni e i contratti sono stati firmati, quindi a quel punto il giudice civile, che è il giudice del rapporto, dei diritti, si chiede che fine far fare ai contratti che comunque esistono. Forse il dato interessa la Commissione e, se vado oltre *petita*, chiedo scusa, ma ci confrontiamo come Regione siciliana con una domanda risarcitoria di 746.363.855,62 euro, oltre interessi e rivalutazioni dal 2002 a oggi.

PRESIDENTE. Quindi, questa domanda di risarcimento da parte dei privati è rimasta *in toto*. Non c'è stato un tentativo di transazione.

PIER CAMILLO RUSSO, *Ex assessore della Regione siciliana*. Di transazione? Ci si prova, ma con difficoltà.

STEFANO VIGNAROLI. Le ripeto la mia considerazione: il mancato volume d'affari legato ai quattro termovalorizzatori è in qualche modo stato compensato con alcune facilitazioni per quanto riguarda la gestione delle discariche?

PIER CAMILLO RUSSO, *Ex assessore della Regione siciliana*. Non ho elementi per dirle di sì o di no. Se nel corso del mio mandato sia assessoriale sia da avvocato, che ha accettato una scommessa incredibile – ho chiesto alla Regione siciliana zero euro se perdo e metà dei minimi se vinco, mi sono accollato questo rischio – avessi rilevato qualcosa, certamente ve ne parlerei, certamente sarei già andato in un ufficio giudiziario, come ho fatto sempre.

PRESIDENTE. Quindi, ciò che «balla» adesso sono questi 746 milioni di euro di contenzioso, che comunque, se non si raggiunge un accordo, la Regione siciliana deve pagare.

PIER CAMILLO RUSSO, *Ex assessore della Regione siciliana*. Immagino di aver dato tutte le impressioni del mondo, tranne quella di non essere arrogante. Io sono un arrogante e sono

convinto che ci difenderemo bene.

GIUSEPPE COMPAGNONE. Mi scusi, avrei una domanda. Perdoni a mia ignoranza, ma se alla base c'è un'evidenza di gara truccata, non vedo come si possa risolvere. In secondo luogo, c'è l'aspetto penale, se permettete, di questa situazione: cosa ne sa lei?

PIER CAMILLO RUSSO, *Ex assessore della Regione siciliana*. Nulla, salvo che sono andato in procura a sporgere denuncia e poi ci sono stati quei due anni di cui abbiamo parlato poc'anzi, per me, per i miei figli. Sono stati anni un poco complicati. In procura ci sono andato e vorrei dirvi che anche il consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana in sede di pronuncia d'appello ha inviato gli atti alla procura della Repubblica, quindi c'è anche una segnalazione da giudice a giudice.

Se, però, dovessi fare una prognosi da operatore del diritto, direi che nostra signora prescrizione ha coperto tutto, il che però è abbastanza complesso, perché le prime notizie di reato parrebbero essere arrivate qui da Bolzano nel 2008, ma di questo non ho notizie se non giornalistiche.

In una *tranche* dell'inchiesta avevano combinato qualcosa di molto simile, un po' meno grave, a Bolzano, che ha stralciato e trasferito per competenza territoriale la questione su Palermo, ma risale – non so se e chi ci fosse di voi – all'audizione della Commissione quando audì Scarpinato. Siamo in quel periodo. Evidentemente, non ci sono state emergenze investigative tali da indurre l'autorità giudiziaria a trasformare un'illegittimità amministrativa e civile in illiceità penale.

PRESIDENTE. Credo che tra domani e dopodomani incontreremo la DDA di Palermo. È chiaro che per noi questo è un punto abbastanza cruciale e cercheremo di farlo presente alle procure. Non devo dire a lei che capisco tutte le difficoltà che oggi la legislazione mette di fronte a un certo tipo di reati, ma visto che c'è qualcuno che riesce, nonostante la legislazione, ad andare in fondo, bisognerebbe capire perché non si va in fondo in una situazione come questa, che mi sembra abbastanza grave per tutto quello che c'è stato dietro e per quello che continua a provocare. In ogni caso...

PIER CAMILLO RUSSO, *Ex assessore della Regione siciliana*. Diciamo che la vostra precedente relazione è stata ampiamente usata nelle difese in giudizio. Oltretutto, quello su cui

stiamo fortemente ribattendo è che temo ci possa essere il rischio di una sottovalutazione degli effetti che una sentenza di accoglimento delle domande risarcitorie ha nei rapporti tra Repubblica italiana e Unione europea.

L'annullamento di tutta questa procedura viene fuori da una sentenza della Corte di giustizia europea, che, con un parere motivato della Commissione del 19 febbraio 2009, evidenziò come la perdurante vigenza dei contratti di affidamento costituisse un illecito comunitario. Se, quindi, abbiamo una sentenza che riconosce, viceversa, questa perdurante vigenza – questo stiamo cercando di palesare ai giudici – avremo quello che la dottrina di diritto europeo ha definito «*le manquement du manquement*», l'inadempimento dell'inadempimento: avuta già una sentenza di condanna della Corte di giustizia europea, reiteriamo l'inadempimento addirittura attraverso la pronuncia di un giudice dello Stato membro.

Questo ci espone, da un lato, all'azione risarcitoria, e, contestualmente, non alternativamente, all'azione di rivalsa in sede comunitaria, che è veramente un paradosso.

PRESIDENTE. È chiaro.

STEFANO VIGNAROLI. Visto che fu bandita una seconda gara, prevedeva che i secondi vincitori risarcissero i primi?

PIER CAMILLO RUSSO, *Ex assessore della Regione siciliana*. In realtà, la seconda gara non fu mai bandita.

STEFANO VIGNAROLI. Forse andò deserta per questo, perché...

PIER CAMILLO RUSSO, *Ex assessore della Regione siciliana*. Mi perdoneranno se non riesco a trovare un termine diverso, ma era una gara delirante. Poniamo che lei sia un imprenditore del settore e che debba partecipare a una gara in cui non solo sostenga i costi, ma deve anche pagare i costi di quelli che l'hanno preceduta, dal punto di vista civilistico è delirante perché siamo transigendo su un negozio illecito. La base della transazione è il precedente contratto che la Corte di giustizia ha definito illecito. Una transazione di questo tipo è nulla.

STEFANO VIGNAROLI. Nemmeno irregolare, proprio nulla.

PIER CAMILLO RUSSO, *Ex assessore della Regione siciliana*. È nulla. Il codice civile la definisce così. La transazione in sé è nulla. Ora verremo di convincere il giudice anche di questo. Oltretutto, questa gara del 2009 enfatizza il *pactum sceleris* precedente, perché lo reitera. Nella misura in cui si obbliga a restituire i denari che originano da un contratto illecito, si reitera il *pactum sceleris*, che quindi viene trasposto in avanti. Se, però, continuo così, mi spompo per il 27 marzo.

PRESIDENTE. Ci sono altre domande, richieste di precisazione?

STEFANO VIGNAROLI. Domani andiamo a Bellolampo e ho visto che lei ha passione per i numeri, ha calcolato...

PIER CAMILLO RUSSO, *Ex assessore della Regione siciliana*. Sono figlio di professori di matematica, padre e madre.

STEFANO VIGNAROLI. Ho visto che ha calcolato, per quanto riguarda la gestione del percolato, che lì ci sarebbe bisogno di un'autocisterna...

PIER CAMILLO RUSSO, *Ex assessore della Regione siciliana*. Ogni 12,5 ore.

STEFANO VIGNAROLI. Dove andava questo percolato?

PIER CAMILLO RUSSO, *Ex assessore della Regione siciliana*. A Gioia Tauro. Guardi che io ho già subito una minaccia di denuncia per diffamazione quando dissi questa cosa, ma comunque sono abbastanza spericolato.

Tanti anni fa, c'era in Sicilia l'AIMA, un consorzio che distruggeva gli agrumi per mantenerne alto il prezzo. Noi qui facemmo una declinazione territoriale particolarmente interessante, nel senso che lo stesso camion di limoni faceva il giro dieci volte – i siciliani lo sanno – e quindi il contributo era su dieci volte. Poi ci perfezionammo ulteriormente: sotto c'era rottame di ferro e sopra un velo di limoni e girava sempre.

È curioso, ma AIMA era l'acronimo di quella società, AMIA è l'acronimo di questa società e, aggiungendo ai due acronimi la lettera «f», otteniamo una sola parola.

GIUSEPPE COMPAGNONE. Mafia.

PIER CAMILLO RUSSO, *Ex assessore della Regione siciliana*. Lo ha detto lei. Come vedete, mi diverto a giocare anche con le parole, non solo con i numeri.

PRESIDENTE. La ringraziamo per tutti gli elementi di conoscenza. Se nel corso della sistemazione degli atti ne avremo bisogno, le scriveremo. Se ha qualcosa da lasciarci...

PIER CAMILLO RUSSO, *Ex assessore della Regione siciliana*. Ritengo per la ricostruzione della questione dei termovalorizzatori possano essere utili le memorie conclusive che ho prodotto davanti al Consiglio di giustizia amministrativa della Regione siciliana. Queste sono la ventesima parte del materiale scritto per le difese: moltiplicate questo per 20 per 32. C'è un'intera stanza da noi piena di questo materiale, ma è tutto sommato semplice da compulsare perché, oltre ad avere un indice per argomento, pagina per pagina, l'indice contiene gli *abstract*, quindi sotto l'indice c'è l'*abstract*, che viene ripreso all'inizio di ogni capitolo. C'è, quindi, il riassunto delle parti salienti di quest'avventura che ne consentono un'immediata lettura, così quando non interessa, si può saltare.

PRESIDENTE. Ringrazio il nostro ospite e dichiaro conclusa l'audizione.

L'audizione termina alle 16.20.